

## **Intervento del Presidente Napolitano all'incontro con gli atleti italiani che hanno partecipato ai Giochi Olimpici e Paralimpici di Londra 2012**

*Palazzo del Quirinale, 19/09/2012*

Autorità del mondo sportivo e del mondo istituzionale, care atlete e cari atleti, è stata per noi italiani un'Olimpiade ricca di successi e di soddisfazioni, naturalmente e innanzitutto per le grandi prove di atleti olimpici e paralimpici, ma anche per lo sforzo organizzativo del villaggio olimpico e della bellissima casa Italia che ho avuto modo di visitare.

Un grazie a tutta la delegazione italiana e al suo capo, il dottor Pagnozzi, per quanto hanno fatto, con tutte le loro energie e la loro passione.

È stata anche un'Olimpiade con qualche delusione e qualche amarezza, ma è normale o è umano che sia così: gli atleti in fin dei conti non sono macchine e bisogna essere loro vicini anche nella sconfitta, talvolta ingiusta, per poter tutti meglio rimettersi al lavoro e imparare dagli errori, personali e, qualche volta, anche collettivi. Così come è giusto essere severi, inflessibili nel pretendere l'osservanza di regole e controlli, pur nell'umana comprensione per chi ha sbagliato.

È difficile ripercorrere tutte le emozioni provate da me, nello stadio di Londra vedendo sfilare la squadra azzurra durante la cerimonia inaugurale, e guardando, nei giorni successivi, le gare alla televisione. Così come non potrò citare tutti gli atleti che hanno reso fiero me e il paese in questi giorni. Consentitemi soltanto qualche rapida considerazione riprendendo il filo dei discorsi del dottor Petrucci, del dottor Pancalli e del Ministro Gnudi. Abbiamo vinto in alcune discipline che da tempo ci riservano successi e soddisfazioni. Parlo innanzi tutto della scherma: una delle cose più belle è stata vedere la Vezzali lottare fino all'ultimo nell'appassionante rimonta per un bronzo divenuto anch'esso storico; e, poi, poter assistere con la "massima serenità" alla finale tra altre due altre bravissime atlete italiane. Quale passaggio più limpido di testimone a una più giovane generazione ci poteva essere?

Abbiamo colto grandi successi anche in altri sport meno noti al grande pubblico, che già in passato ci avevano dato molte soddisfazioni in altre Olimpiadi e competizioni mondiali. Anche questo ci offrono le Olimpiadi: la possibilità di conoscere tanti atleti che in specialità meno note lavorano in silenzio e con umiltà per anni, fino a raggiungere i livelli agonistici più elevati.

Abbiamo vinto alcune medaglie insperate, con atleti che hanno saputo dare il massimo nel momento della prova più difficile, anche quando non hanno vinto una medaglia, magari per pochissimo, ma offrendo comunque grandissime prove.

Abbiamo vinto molte medaglie pure negli sport e nelle competizioni di squadra, come è stato giustamente sottolineato. A volte ci diciamo che noi italiani siamo troppo individualisti, e in effetti siamo purtroppo partiti con qualche defezione negli sport di squadra. Ma una volta lì, quanti successi difficili e forse insperati abbiamo ottenuto, come nella pallanuoto e nella pallavolo. Insomma, se ben guidati, quando vogliamo sappiamo "fare gruppo" più di quanto noi stessi pensiamo (perché abbiamo sempre poi l'abitudine di parlare abbastanza male di noi).

Con i grandi successi alle Olimpiadi, si sono magnificamente integrati quelli degli atleti paralimpici. Quante vittorie splendide - mai come in questa Paralimpiade - accompagnate da storie personali di eccezionale passione e sacrificio, abbiamo ottenuto a Londra! Dalle prove degli atleti paralimpici ci è venuta una grande soddisfazione sportiva, ci è venuto un ulteriore motivo di orgoglio nazionale, ci è venuta nello stesso tempo - come si è giustamente detto - una grande lezione di vita, una grande lezione morale. E questo lo ha sentito, lo ha capito tutta l'Italia, vero Zanardi?

E' stato bello, è stato esaltante vedere tanti stadi sempre pieni, a tutte le gare, di una manifestazione come le Paralimpiadi, a volte - e quanto a torto - ritenuta minore. Oramai questa distinzione credo che l'abbiamo, l'avete cancellata.

Le Olimpiadi di Londra sono state un'esperienza formidabile anche per la partecipazione pacifica ed entusiastica di atleti e spettatori di tutto il mondo. È un sentimento di fratellanza tra popoli così diversi che grazie allo sport ci dà forza in momenti tanto difficili per la convivenza globale. E noi italiani, con la nostra "speciale carica umana", ci siamo fatti volere bene, nel villaggio olimpico, sugli spalti, nella città di Londra.

Per tutte queste ragioni, accolgo volentieri l'idea del presidente Petrucci di considerare anche gli atleti parte del nostro migliore made in Italy, da valorizzare e far conoscere nel mondo. Sì, perché le loro vittorie sono proprio "made in Italy", frutto della passione e del contributo di tanti nelle nostre città e nelle nostre province piccole e

grandi. E invito tutti a continuare con dedizione e slancio l'impegno per far avanzare e progredire lo sport italiano.

Infine, caro Petrucci, caro Pancalli, mi avete rivolto ringraziamenti sinceri e generosi; e mi ha fatto piacere sentirvi dire che i miei messaggi, le mie felicitazioni avevano valore in quanto venivano da chi rappresenta l'unità del Paese, l'unità nazionale. Un grazie, però, lo debbo anche io a voi: perché incontrandovi, e standovi vicino, seguendovi con animo partecipe, mi sono un po' ringiovanito. E questo, come potete capire, è un dono non da poco.